

Note storiche
sulla
“Torre S. Vito” di Taranto

pagine tratte da un volume
a cura di *Carmela Crescenti*
con note di *Roberto Caprara*.

(Pagine numerate da 71 a 84,
mancanti le pag. 76 e 80)

La Torre S. Vito, antica torre di guardia e difesa, si trova a 8 km da Taranto, sulla costa, località Capo S. Vito, in area militare attualmente affidata alla Guardia di Finanza.

Le note storiche di cui sopra sono state messe a disposizione della Biblioteca del sito della Sezione A.N.F.I. di Pratica di Mare (<http://www.anfipraticadimare.it>) dal Col. pil. Cav. Uff. Domenico Sabba.

Localizzazione

La torre situata sul capo omonimo, attualmente è nell'area militare appartenente alla Guardia di Finanza, a Km. 8 da Taranto. È facilmente raggiungibile anche con gli autobus urbani. Sorge su un banco roccioso a m. 5 slm e a 50-100 metri dalla costa. Comunicava a vista a nord con torre Rondinella e probabilmente a sud-est con torre Lama.

Nella zona di Capo San Vito è documentata una preesistenza di insediamenti da alcune tombe probabilmente elleniche, da numerosi frammenti fittili di varie epoche e dai resti dell'abbazia di San Vito del Pizzo (*Ricerche* 1981, pp. 4-11).

Dati storici

1569, è riportata nell'elenco del Viceré (PASANISI 1926, p. 438).

A.S.N., *Torri e Castelli*, vol. 117: il 23-10-1569 è in costruzione *Torre San Vito*, «per canne di fabbrica 385, pagati ducati 306». Percettore Bonori Bonori. Commissario Francesco de Toro de Ulloa. Protomastro Paduano Esquero. Costruttore mastro Francesco Jorlano de Taranto.

Nella muratura del cantonale della parete nord-est, all'altezza d'imposta della caditoia, si legge la data (15)70 (*fig. 68*), anno in cui la costruzione della torre fu terminata.

1596, è riprodotta nelle tavole che illustrano il poema del MANNARINO «Gloria di guerrieri ed amanti...» (*fig. 56*).

1601, MAZZELLA: *Torre San Vito*.

1613, CARTARO: *T. e C. di San Vito*.

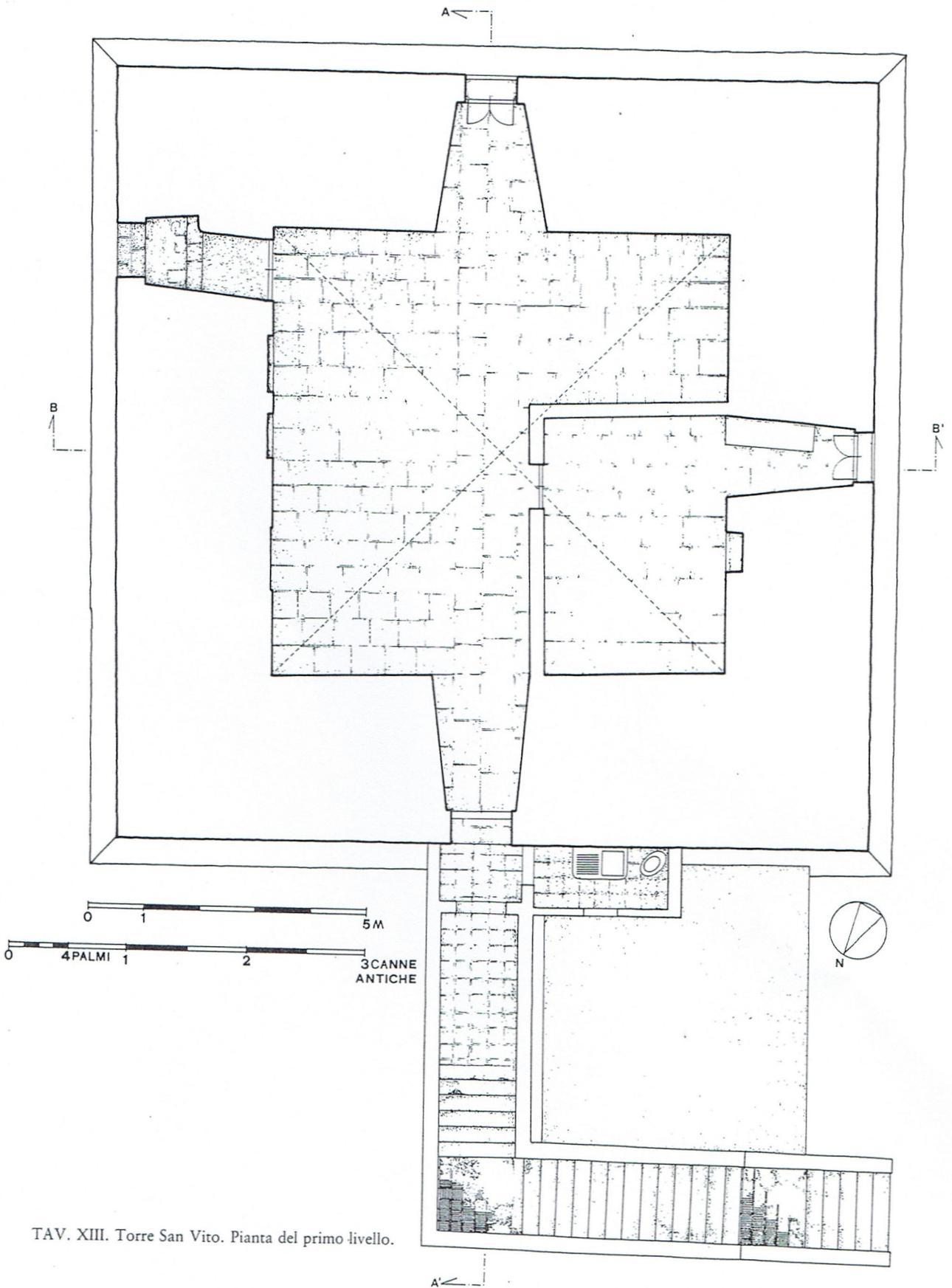
1620, presente nell'ALEMANNO e nel ms. di Bari.



56. Torre San Vito (in alto a sinistra), da un'illustrazione del volume del Mannarino del 1596.



57. Torre San Vito. Esterno ripreso da est.



TAV. XIII. Torre San Vito. Pianta del primo livello.

Rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi.

È presente in tutta la cartografia del XVII e XVIII sec. Nel 1730 è torriero il Cap.le Pesticchio Ambrosio (FAGLIA 1978, p. 119).

1777, custodita dagli Invalidi (FAGLIA 1978, p. 119).

1825, nella ricognizione sullo stato delle torri è in cattive condizioni (COCO 1930, p. 93).

1842, A.S.N., Ministero delle Finanze. Dogana, *Stato delle torri marittime*, fascio 10779: «Torre San Vito. Per uso dell'artiglieria. Senza terreno perché situata sugli scogli».

1801, «(...) Un fortino con 6 cannoni fu eretto su capo San Vito...» (SPEZIALE 1930, p. 151). Non avendo trovato altre indicazioni, e corrispondendo al numero di sei le cannoniere della torre, si suppone che il «fortino» di cui parla lo Speziale non sia altro che torre San Vito.

1812, Biblioteca Nazionale di Napoli, tavola a colori manoscritta: descrive l'area circostante la torre, riporta il perimetro di base della stessa. La parte centrale della cartina è andata distrutta; visibile solo in parte il prospetto della torre. Si possono osservare soltanto tre caditoie e una lanterna (?) sul piano del terrazzo.

1874, I.G.M. 50.000, riporta torre San Vito in località «R. ne Lizzari», l'I.G.M. del '47 ne riprende la collocazione.

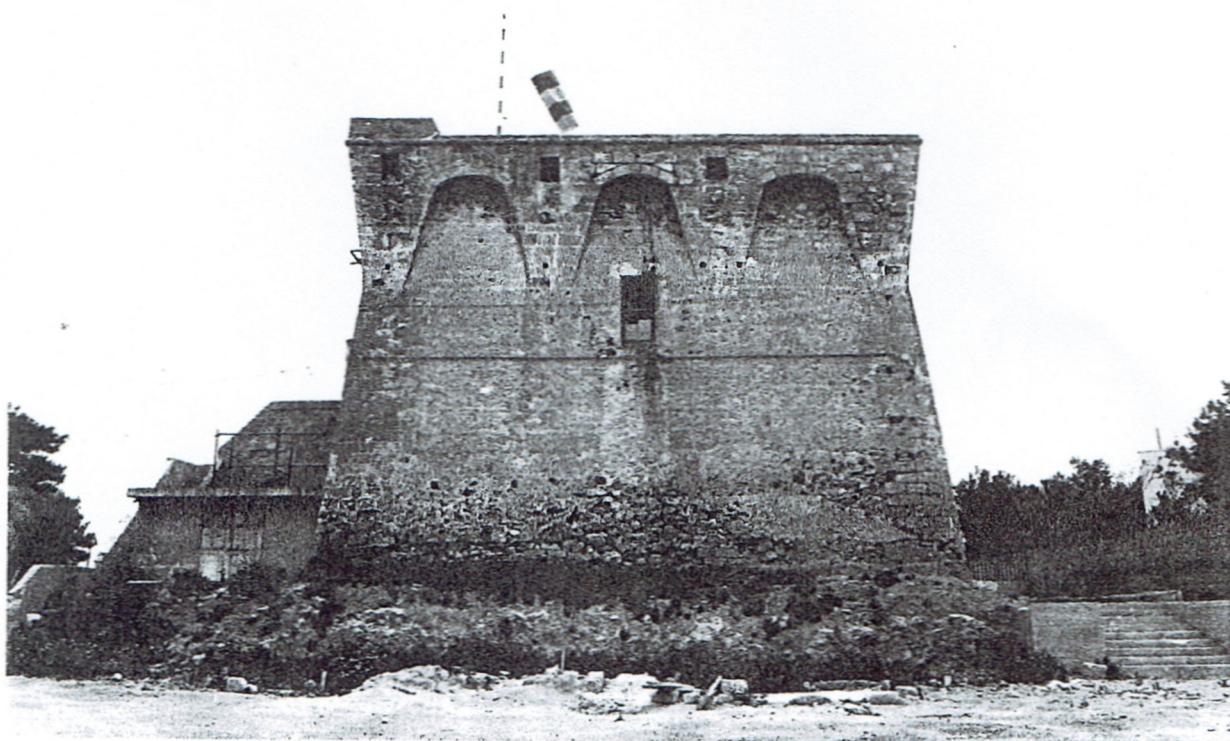
1947, I.G.M. 25.000 indica erroneamente Torre San Vito con una costruzione (o ruderi) posta in prossimità di una cappella. Da una ricognizione in loco si è constatato che i ruderi non appartengono ad una torre costiera.

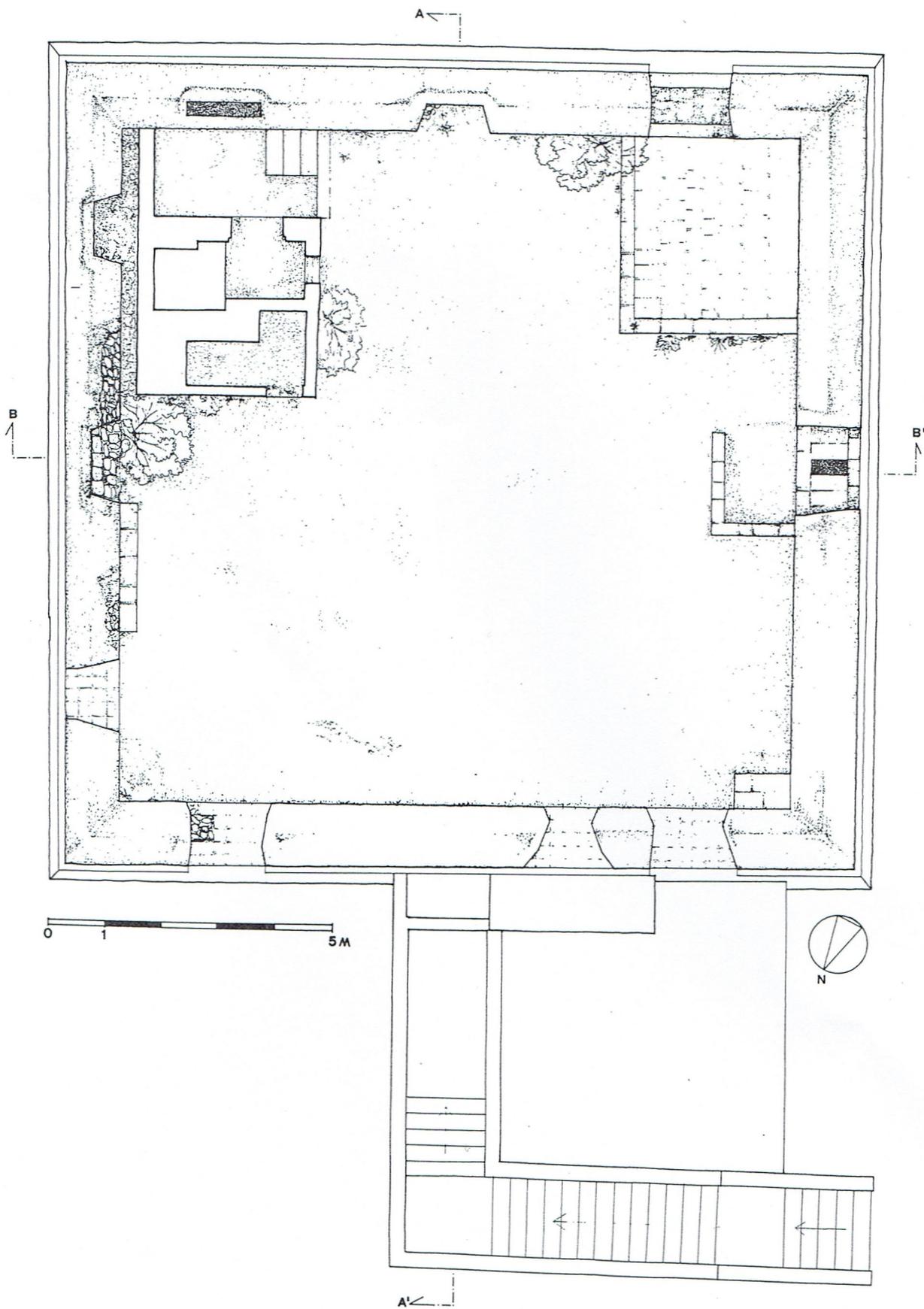
1972, *Carta*, nella legenda: «Torre costiera di vedetta costruita il 1567», nella cartina riprende l'errata posizione dell'I.G.M. 1947.



58. Torre San Vito. Lato a monte.

59. Torre San Vito. Lato costa-ovest.





TAV. XIV. Torre San Vito. Pianta del terrazzo.



Un recente sbancamento, fatto dalla Guardia di Finanza per disporre di un largo piazzale, ha isolato la torre alla base, mettendo in vista in alcuni punti, le fondazioni, il banco di roccia di posa e restituendo numeroso materiale ceramico (vedi p. 83).

Contrariamente ad altre torri, quella di San Vito non ha un lato prospiciente al mare, ma lo fronteggia con lo spigolo sud. Probabilmente la sua posizione anomala era funzionale per assolvere la difesa su tre lati. Torre San Vito e Torre Rondinella, infatti, oltre al solito armamento, falconetti, spingarde ed archibugi, disponevano di cannoni da 8-10 libbre, per poter chiudere l'accesso a Mar Grande con fuoco a tiro incrociato.

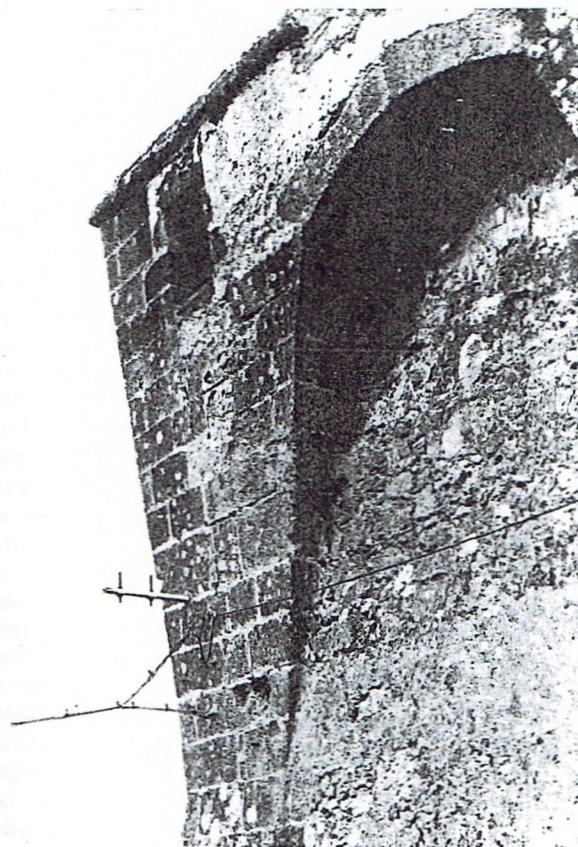
La torre, a tronco di piramide con tre caditoie, misura alla base m. 14,75 x 14,60, ed è alta mediamente m. 12,50; il piano di fondazione, costituito da alcuni filari di conci di tufo di circa 3 palmi (78 cm.), poggia su un banco di roccia calcarea.

Alla torre si accede dal lato sud-ovest (fig. 58) tramite una scala costruita agli inizi del XIX secolo.

La scala è due rampe larghe m. 1,35; la prima rampa è in muratura piena, probabilmente a sacco, la seconda è collegata alla torre da due archi rampanti. Le pedate dei gradini sono il lastre di calcare bianco, messo in opera successivamente, infatti alcune sbreccature mettono in evidenza mattonelle in cotto (fig. 63).

Il degrado del tufo, lasciato a faccia vista e privo di manutenzione, è piuttosto evidente: la sconnessione dei tufi di volta, degli archi rampanti, se lasciata per molto senza interventi, comprometterà la solidità della scala. Sullo spigolo sinistro, al terzo filare di tufo, contando dal basamento, è stata incisa una croce col calvario alla base, alta circa 18 cm. (fig. 69).

Sul lato destro della parete, sul piano di campagna, è stata addossata una costruzione moderna, muri in tufo, con solaio in longarine e laterizio, mentre sul pianerottolo d'arrivo, a destra, è stato costruito, a sbalzo, un servizio igienico. La parete, priva di intonaco, mette in evidenza la tessitura muraria: conci di tufo regolari agli spigoli della costruzione e per i beccatelli, pietrame misto e di varia grandezza a piena parete e fra i beccatelli di due caditoie. Il degrado del materiale è più evidente alla base della torre e alla sommità delle caditoie (fig. 59), dove la malta di connessione si è sbriciolata ad opera degli agenti atmosferici. A circa m. 7 dal piano di campagna si impostano una serie di beccatelli che formano 3 caditoie, murate con volticchiole in tufo quando caddero in disuso. L'arco che sorregge il parapetto di protezione delle caditoie è ottenuto da due blocchi di tufo congiunti in chiave (fig. 61). Un elemento decorativo, il toro, funge da marcapiano per il terrazzo. Il parapetto, in alcuni punti, è stato abbattuto per far posto, nell'800, alla



60. Torre San Vito. Lato a monte. Particolare dell'ingresso all'edificio.

61. Torre San Vito. Lato a monte. Particolare della caditoia e dell'archibugiera di sinistra.



64. Torre San Vito. Interno. La parete, a sinistra dell'ingresso, presenta evidentissimi segni d'umidità. Si notano le aperture tamponate.

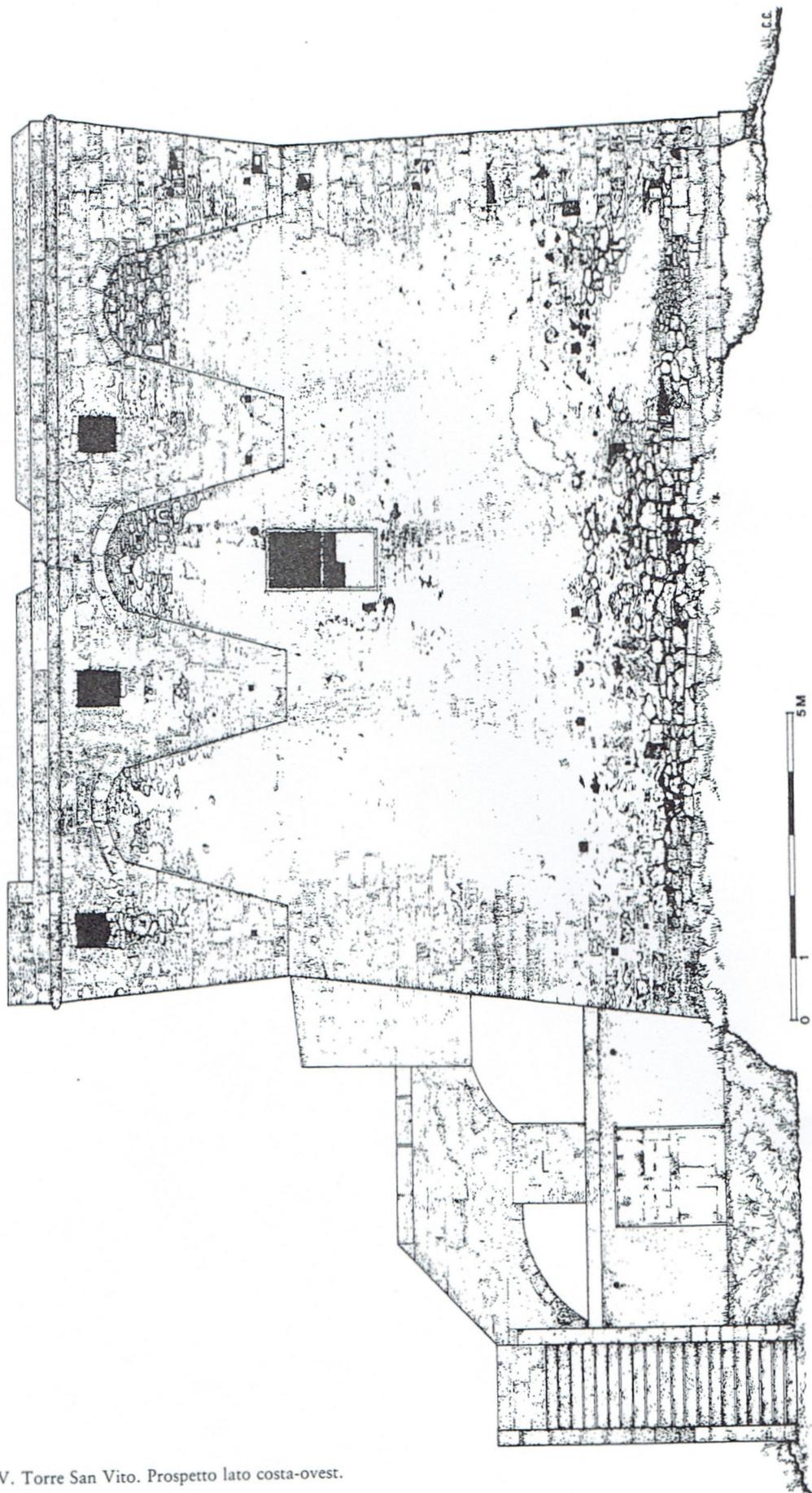
chibugiere. Unica apertura la finestra (84 × 140 cm.) a quota m. 6,50 ca.

La parete di nord-ovest è quella più malversata: erbe infestanti, una pianta di fico e infiltrazioni di acqua hanno la meglio sulla costruzione; efflorescenze di vario tipo mostrano il degrado avanzato dei materiali. Per la presenza delle piante non è possibile osservare se ad uno dei tre tamponamenti riscontrati all'interno della torre corrispondesse un'apertura. L'unica visibile, probabilmente non originale, illumina il vano scala. Troviamo, inoltre, le quattro archibugiere, le tre caditoie coi rispettivi beccatelli, di cui quella di destra è stata parzialmente demolita per far posto ad una cannoniera.

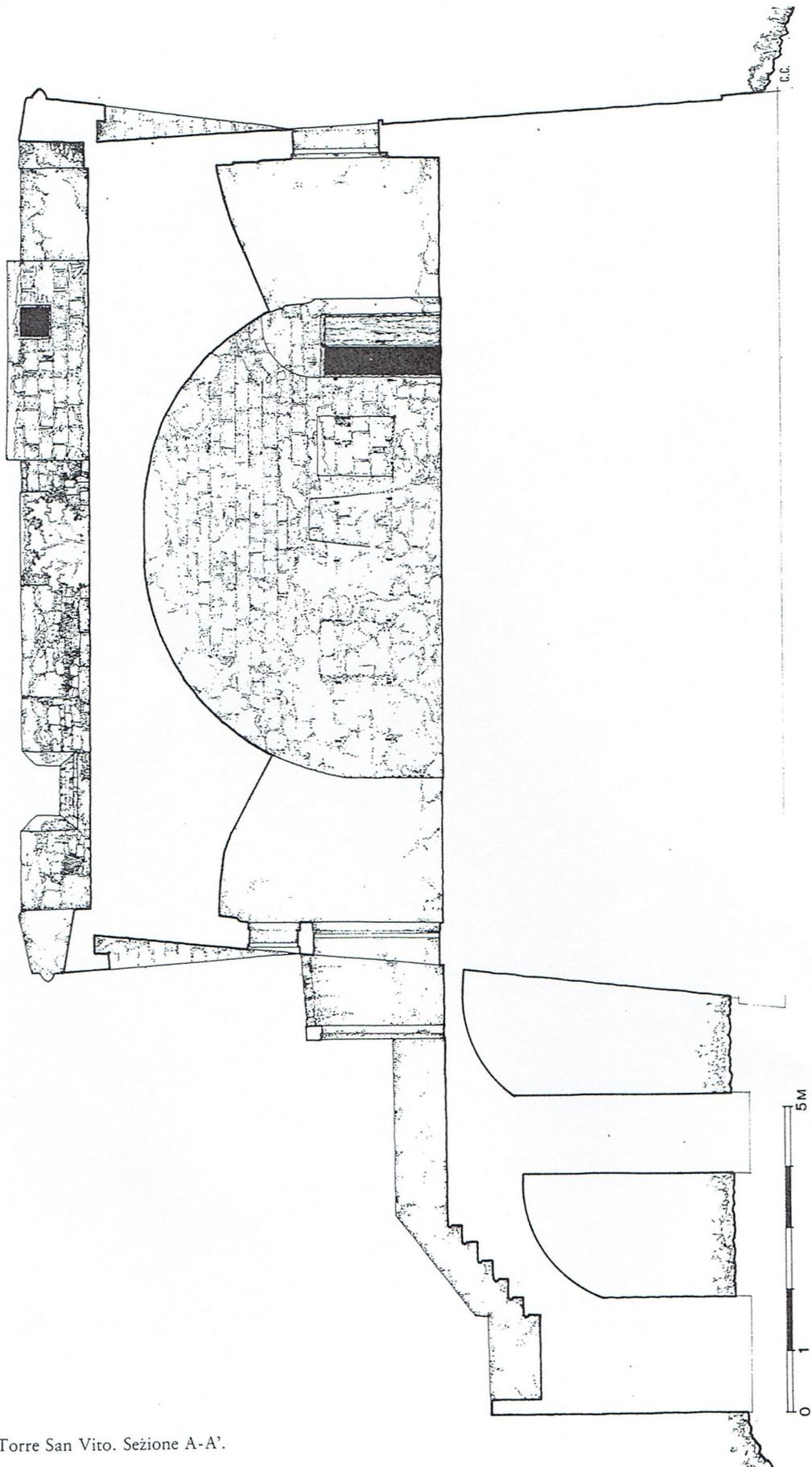
La porta d'ingresso (m. 1,03 × 2,10) dell'unico ambiente, a quota m. 5,50, è preceduta da un pre-ingresso (m. 0,92 × 2,00) che disimpegna (fig. 60) il primo dal servizio igienico. La notevole strombatura della porta, a pianta trapezoidale, è voltata con settore tronco conico, simile per dimensione e forma a quella della finestra sulla parete opposta. La stanza è illuminata da due finestre: una a sud-est e l'altra a nord-est.

Una parete posticcia, alta circa m. 2,30, è stata alzata sul lato sud-est per ricavare una vano cucina dall'unico ambiente; nella strombatura della finestra è stata costruita una «fornacella».

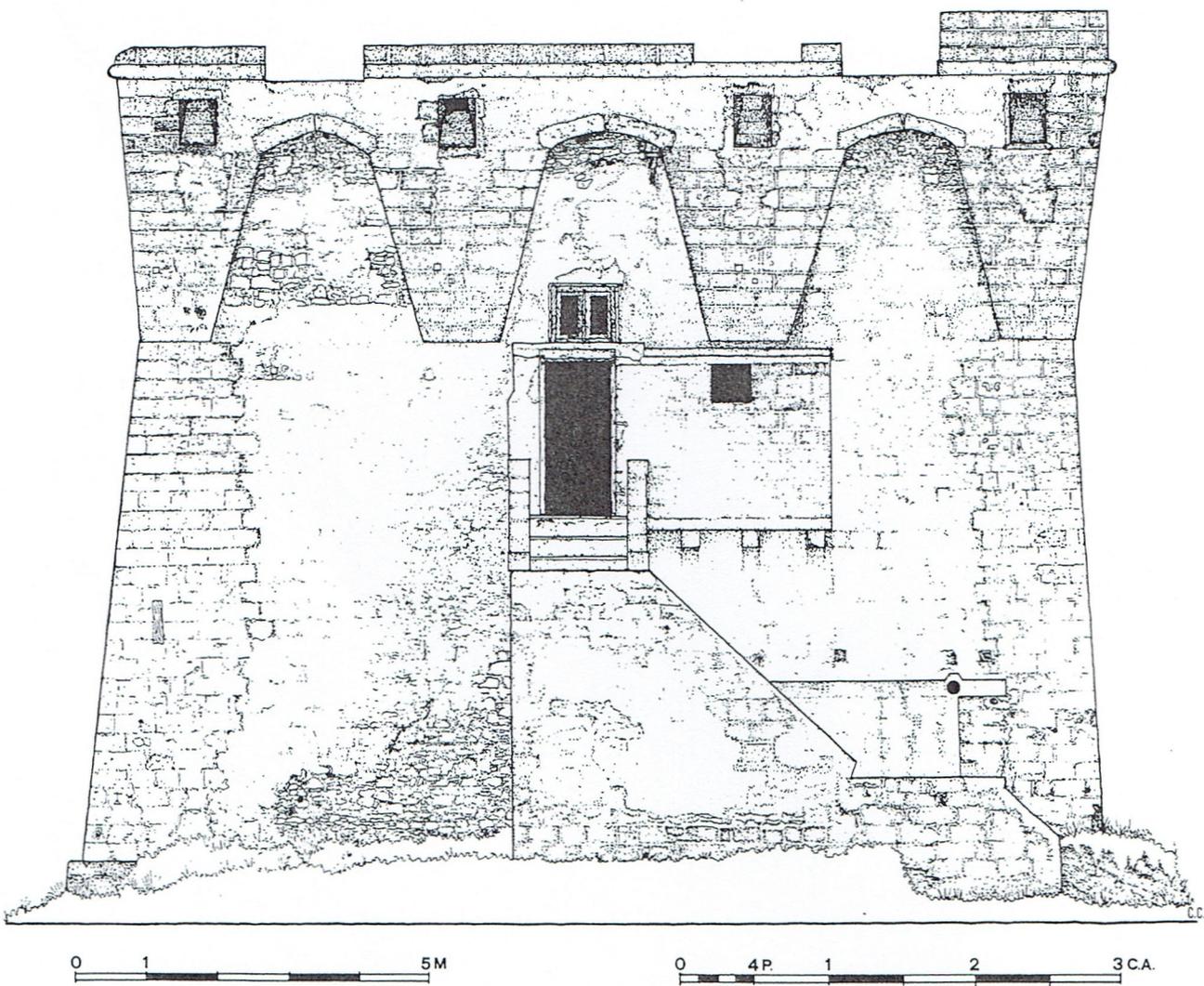
La copertura è una volta a padiglione che si imposta a m. 1,55 e ha il colmo a m. 5,50. La caduta dell'intonaco sul lato nord-ovest, dovuta all'umidità (fig. 64), mostra conci di tufo regolari, che hanno perso il loro colore per i funghi che li ricoprono. La parete nord-ovest è preta di acqua, tre tamponamenti occludono delle aperture, di cui quella di sinistra era l'imboccatura della cisterna. Le altre pareti intonacate risentono di umidità propagata per capillarità. Sulla parete nord-ovest, a destra, si apre un vano in spessore di muro che mette il locale in comunicazione col terrazzo; una scala a pioli in legno permette l'accesso a un piano di sbarco, tre gradini in muratura, con pedata in calcare duro, portano al terrazzo. Quest'ultimo è pavimentato con battuto di cemento. Sull'angolo sud-est si trova una piattaforma quadrata (fig. 65), con l'alzata arrotondata, in pietra dura, che probabilmente era la base di una lanterna. Accanto al vano scala c'è una costruzione recente di uso non definito. Il parapetto di altezza variabile (m. 1,15 ÷ m. 0,80) ha il piano del muretto con pendenza verso l'esterno, dove termina col toro. Nello spessore del parapetto sud-ovest sono state ricavate tre cannoniere, la cui base è rivestita in cotto (fig. 67). Il parapetto a nord-ovest è parzialmente diruto, la muratura è in pietrame misto. Piante di fico ed erbe infestanti contribuiscono con le intemperie ad accelerare il pro-



TAV. XV. Torre San Vito. Prospetto lato costa-ovest.



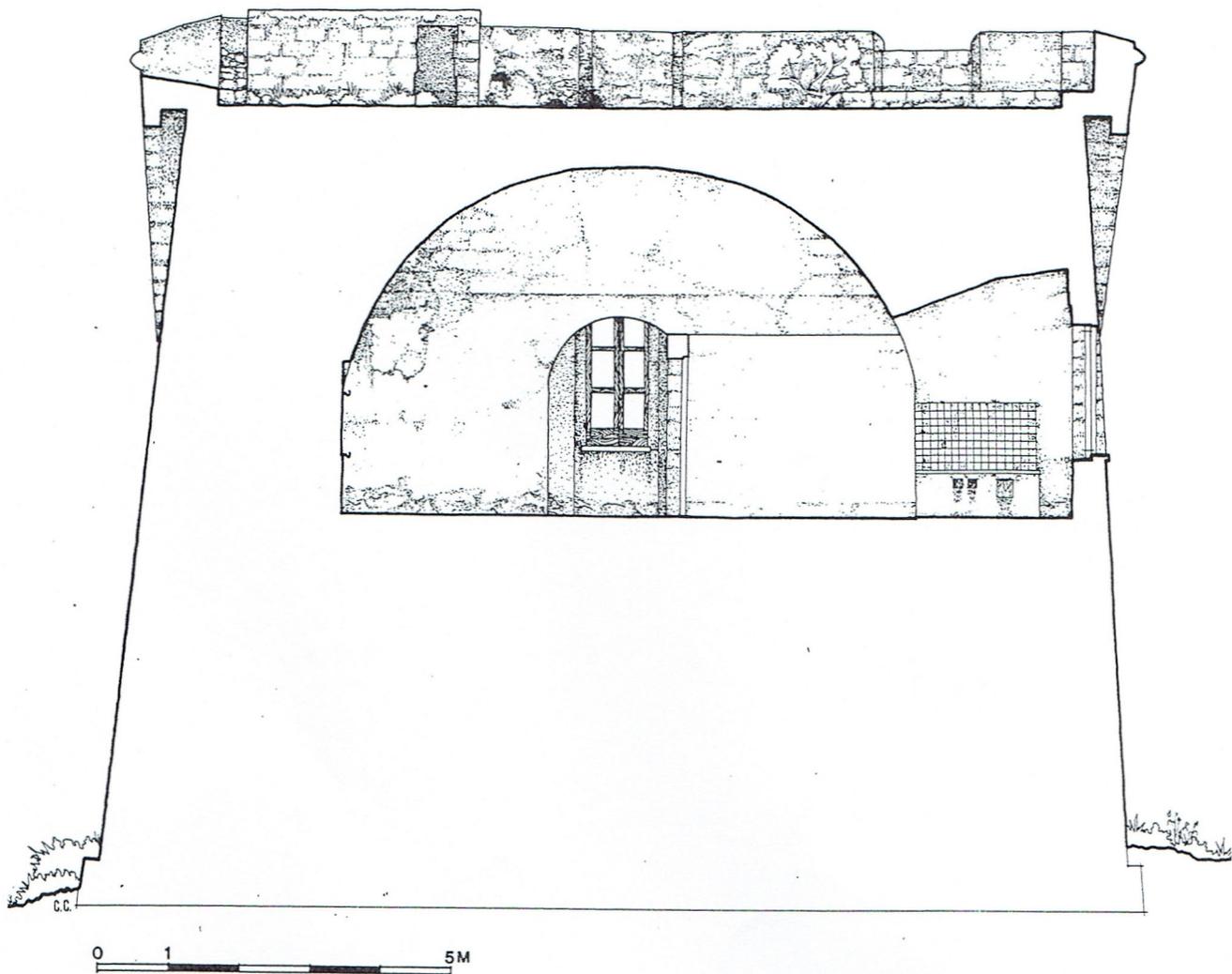
TAV. XVI. Torre San Vito. Sezione A-A'.



TAV. XVII. Torre San Vito. Prospetto lato a monte.

friabile e priva di consistenza. Va abbattuto il muro posticcio che divide la camera. La torre necessita di un servizio igienico che è possibile ricavare in spessore di muro e del ripristino dell'impianto fognante, idrico ed elettrico. Bisogna sostituire l'attuale scala a pioli con una più agibile. I cantonali e le pareti esterne, interessati dall'efflorescenza, vanno ripuliti. La torre

va liberata dalle piante che la ricoprono in alcuni punti, in particolare sulle pareti nord-ovest e nord-est. Vanno cementate e risarcite le parti erose per poi essere intonacate con malta di calce e tufina addizionale con opportuno idrofugo. Il locale igienico, ormai fatiscente, e il vano costruito di recente, entrambi addossati alla parete sud-ovest, dovrebbero essere



TAV. XVIII. Torre San Vito. Sezione B-B'.

abbattuti. La scala esterna ha bisogno di manutenzione della muratura portante; oltre al degrado del tufo, si notano alcune lesioni agli archi rampanti che vanno ricucite con iniezioni di cemento. Andrebbero evidenziati quei tratti di pianerottolo in listelli di cotto, costruiti con una certa cura e bellezza, e integrati alcuni basoli mancanti nel rivestimento dei gradini.

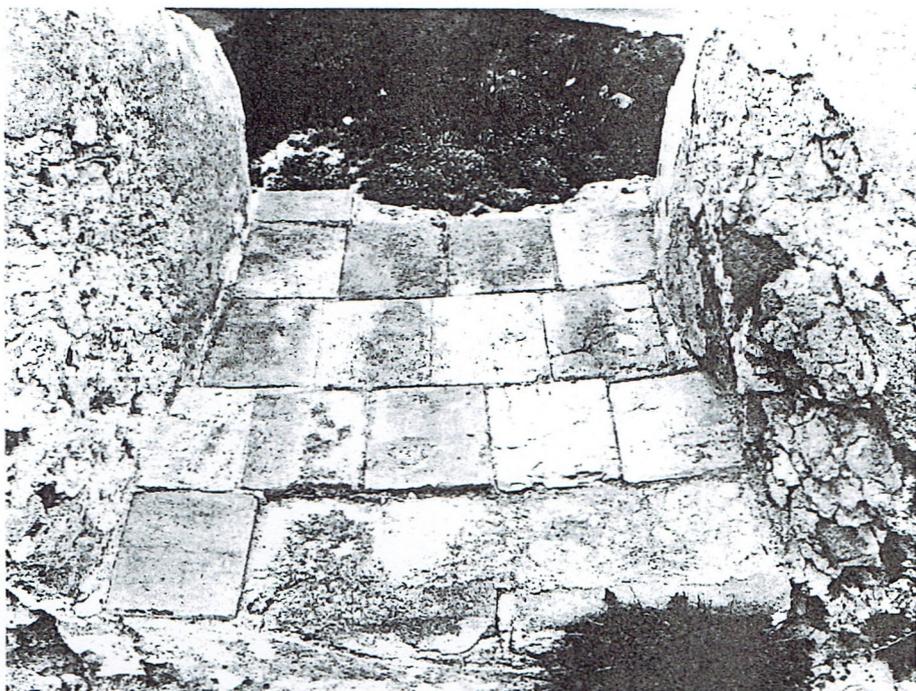
Carmela Crescenzi

*Reperti archeologici post-medievali:
Pipe in terracotta*

Ai piedi della torre, in occasione di sterri casuali, sono state rinvenute numerose pipe di terracotta, in gran parte estremamente frammentarie.

Mancano per l'Italia studi complessivi e classificazioni scientifiche di tali manufatti. Pur essendo normalmente presenti nei livelli post-rinascimentali, raramente se ne parla in edizioni di scavi. Anche in pubblicazioni recenti, estremamente accurate, ad opera di specialisti(*) si tratta di descrizioni molto sommarie, pur con qualche tentativo di suddivisione tipologica basata sulle forme e decorazioni dei fornelli.

67. Torre San Vito. Terrazzo. Particolare del rivestimento di una cannoniera eseguito con mattonelle in cotto.



68. Torre San Vito. Lato costa-sud. Particolare della data (15)70 incisa su una caditoia.

69. Torre San Vito. Lato a monte. Particolare di una croce incisa in basso a sinistra.



1 - Fornello probabilmente tubolare che diventa troncoconico dopo risega, scendendo verso il piede da cui si diparte un cannelo subcilindrico pressoché ortogonale rispetto al fornello. Argilla beige, dura, compatta, ben depurata.

2 - Mancante di gran parte del fornello conico con decorazioni a pigna. Residua integro il cannelo costolato con ghiera all'orlo, collegato al fornello ad angolo fortemente acuto. Argilla rossastra, durissima, liscia. Resti di «vernice» rosso scuro.

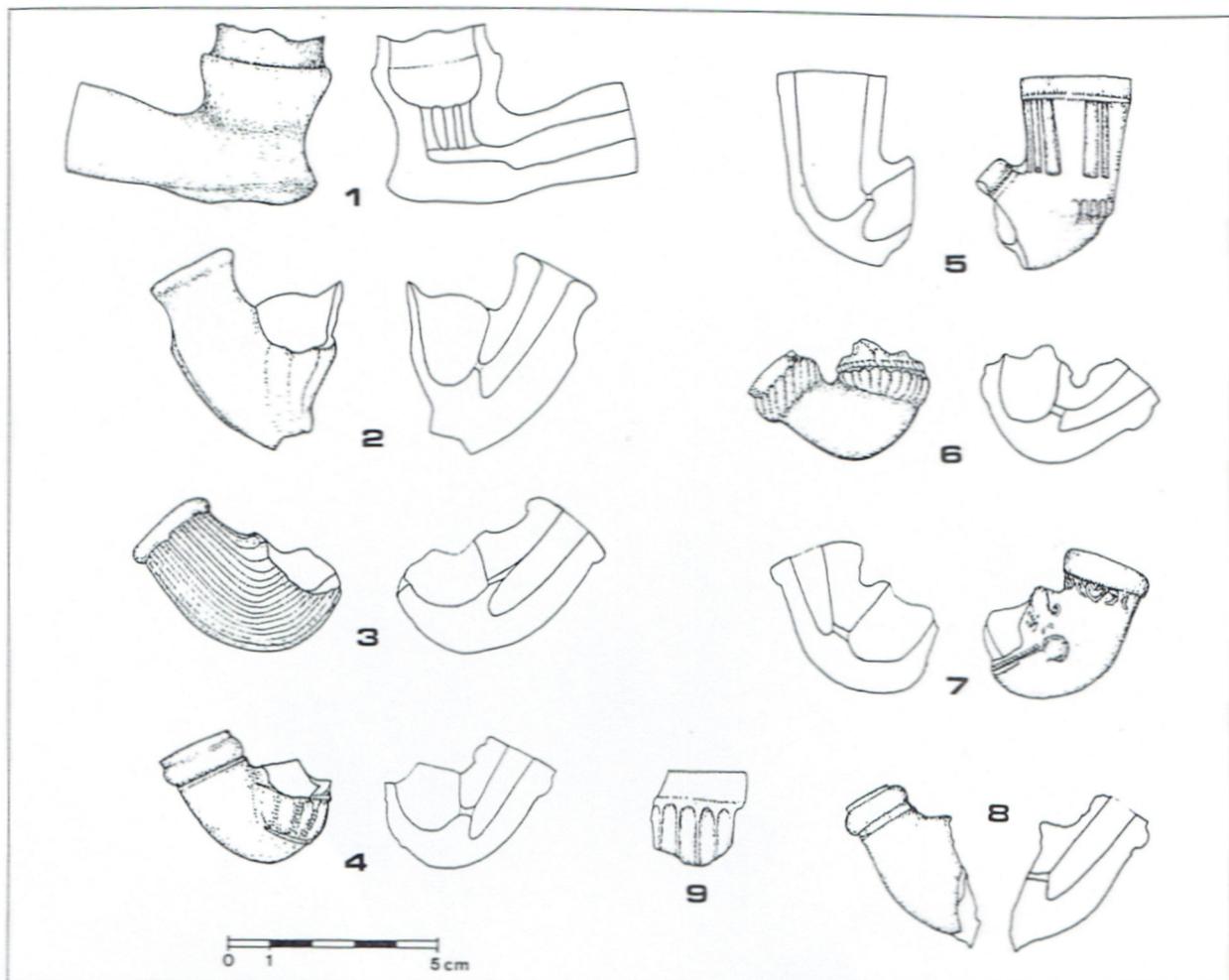
3 - Mancante del fornello collegato ad angolo poco meno che retto con corto cannelo terminante all'orlo con vistosa ghiera. Decorazione a fasci di solcature. Argilla rossastra, liscia, durissima, compatta. Lievi tracce di «vernice» rossa.

4 - Mancante di parte del fornello «a sacchetto» collegato ad angolo acuto con brevissimo cannelo cilindrico modanato. Decorazione a rilievo, probabilmente fitomorfa sul fornello ed a costolature, sotto doppia ghiera nella parte del «sacchetto». Argilla rossastra, durissima, liscia, compatta.

5 - Fornello integro tubolare raccordato a conchiglia con il brevissimo cannelo modanato con triplice ghiera, solo parzialmente conservato. Solcature verticali tra fasci di costolature orizzontali sul fornello. Argilla beige, durissima, liscia, compatta. Tracce di «vernice» rossa. Cfr. FRANCOVICH-GELICHI 1980, tav. IV, n. 7.

6 - Mancante della parte superiore del fornello, probabilmente cilindrico, fino alla risega perlinata della parte inferiore a «sacchetto», costolata e collegata con morbida curva al breve cannelo dotato di vistosa ghiera con costolature oblique richiamanti l'idea di torciglione. Argilla rossastra, durissima, liscia, compatta. Lievissime tracce di vernice rossa.

7 - Mancante di gran parte del fornello cilindrico con decorazioni fitomorfe a rilievo di ispirazione classica. Raccordo con ghiera perlinata collegata a due bottoni anch'essi perlinati che fungono da raccordo col breve cannelo dalla ghiera molto spessa sotto la quale sono piccole girali a rilievo. Ar-



TAV. XIX. Torre San Vito. Pipe in terracotta trovate in prossimità della torre nell'aprile del 1981.

gilla rossastra, durissima, liscia, compatta.

8 - Completamente perduto il fornello. Parzialmente mutilo il breve cannello dotato di ghiera con vistosa costolatura toriforme sottolineata da sottile listello. Argilla rossastra, durissima, liscia, compatta. Tracce di «vernice» arancio.

9 - Frammento di fornello cilindrico con orlo a listello e scanalature verticali. Argilla camoscio, liscia, dura, compatta. Tracce di «vernice» rossa.

10 - Frammento di fondo di fornello a «sacchetto», simile al n. 4, ma da diversa matrice. Argilla beige-arancio, dura, compatta, liscia.

11 - Frammento di fondo di fornello a «sacchetto» simile al precedente ma da altra matrice. Argilla rossastra, dura, liscia, compatta. Tracce di «vernice» rossa.

Le pipe e i frammenti dal n. 2 al n. 11 sono tutti ottenuti da matrici bivalvi e presentano la superficie esterna variamente decorata a rilievo e sono riconducibili ai gruppi b, c, d di FRANCOVICH-GELICHI 1980. Il n. 8, ma probabilmente anche i nn. 4, 10 e 11 potrebbero essere confrontabili con un esemplare da Prato (FRANCOVICH et ALII 1978, n. 784, p. 169, al centro nella figura) proveniente dalla fase I del pozzo

delta databile alla prima metà del XVIII secolo.

La pipa n. 1, piuttosto massiccia, è eseguita al tornio ed è probabilmente di produzione locale, almeno a giudicare dall'argilla, e quasi certamente di datazione più alta.

Roberto Caprara

(*) R. FRANCOVICH, S. GELICHI, D. MELLONI, G. VANNINI, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio in Prato 1976/77*, Firenze 1978, pp. 169, n. 784 e 174, n. 852.

R. FRANCOVICH-GELICHI, *La ceramica della Fortezza medicea di Grosseto, Catalogo della Mostra, Grosseto, Fortezza medicea, Maggio-Settembre 1980*, Roma 1980, p. 169, tav. I-V. Errata, in fase di impaginazione, la numerazione delle tavole, in riferimento al testo. Correggi tav. II in IV; tav. IV in II.